



Il matrimonio del mio migliore amico (1997)

Nel tentativo di rovinare un matrimonio, Julia Roberts e Rupert Everett avvalorano un nuovo tipo di commedia romantica.

Un film di P.J. Hogan con Julia Roberts, Dermot Mulroney, Cameron Diaz, Rupert Everett, Philip Bosco, M. Emmet Walsh. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione USA 1997.

Uscita nelle sale: venerdì 19 dicembre 1997

Julianne si sente annunciare dal suo grande amico "mi sposo". Si accorge di essere gelosa, di soffrire. Dunque cercherà in tutti i modi di impedire le...

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Julianne è una critica culinaria indipendente e determinata. Una sera, mentre si trova a cena con il suo editore George, riceve un messaggio piuttosto concitato da parte di Michael, vecchia fiamma divenuta nel tempo il suo migliore amico. Julianne rievoca con George una serata romantica e appassionata di molti anni prima in cui Michael le promise che se entrambi fossero arrivati single ai 28 anni si sarebbero sposati fra di loro. Ora che al compleanno mancano poche settimane, Julianne si rende conto di aver sempre amato Michael e si convince che la chiamata potrebbe realmente nascondere la fatidica proposta. Ma quando riesce a mettersi in contatto con lui la realtà è ben diversa: Michael ha conosciuto una bionda ventenne di Chicago e sta per sposarsi con lei di lì a pochi giorni. A Julianne restano solo pochi giorni per far capire al migliore amico di essere la ragazza giusta per lui.

La commedia americana ha sempre mostrato più interesse nei divorzi che nei matrimoni. Se le separazioni legali dai vincoli degli affetti costituiscono lo spunto per raccontare con ironia la modernità della battaglia dei sessi, confetti e fiori d'arancio sono invece quasi sempre rimasti fuori campo, celati dentro al tradizionale "e vissero felici e contenti" o dietro la parola "fine" scritta a caratteri cubitali.

Nel film dell'australiano P.J. Hogan (in secondo spozalizio dopo il più amaro 'Le nozze di Muriel'), il matrimonio è invece la porta d'ingresso al percorso di discesa nel baratro della gelosia compiuto dalla protagonista Julianne. Percorso che non intende affrontare la pressione del più obbligato fra i sacramenti sulla vita dei quasi trentenni come in 'Quattro matrimoni e un funerale', ma, più semplicemente, renderci complici dell'umana meschinità e dei veleni di un personaggio femminile intenzionato a rovinare le nozze del migliore amico. La difficoltà sta nel raccontare il progredire dei colpi sempre più bassi e illeciti di Julia Roberts (che agli occhi del pubblico americano è ancora la Cenerentola di 'Pretty Woman'), restando dentro ai confini della commedia romantica, senza concedersi incursioni nei regimi della farsa o del grottesco. Scelta due volte saggia, da una parte perché consente di mantenere l'identificazione dello spettatore nel personaggio anche quando questo si rivela apertamente come l'unica figura negativa della storia, dall'altra perché gioca su desideri e situazioni piuttosto comuni negli intimi rapporti di amicizia: l'invidia e la presunzione di sapere cosa sia meglio per l'altro/a.

Oltre a questo, il film ha anche altri punti di forza: la capacità di mantenere costante il proprio registro brillante (anche laddove nella storia si affacciano iperboli e cliché) e un Rupert Everett all'apice delle sue capacità di commediante. Il personaggio di George che gravita in maniera satellitare attorno al ménage-à-trois dei protagonisti rilancia la verve della commedia ad ogni suo passaggio. Perfettamente in parte nel ruolo di un editore gay saggio, raffinato e istrione, Everett riesce ad elevare il senso della linea comica sostanzialmente riservata ai caratteristi comprimari delle commedie romantiche e a farsi parte integrante del film, tanto da meritare l'onore di un'entrata in scena conclusiva che riscrive le regole dell'"happy ending" tradizionale.